

Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17

Marco 7, 14 - 23

1) **Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) **Letture : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

3) **Commento¹¹ su Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

• **Dio è il creatore di tutto, ma il credente si trova in un mondo complesso, con responsabilità e attenzioni, governatore di una tesoro che il Signore ha creato e gli ha messo a disposizione.**

Le domande sorgono poiché abbiamo bisogno di capire e di vivere con giustizia. Questa coscienza ce la troviamo nel cuore, frutto di esperienza, di saggezza, di confronti, di discussioni e di pretese, di alleanza e di inimicizie. La domanda allora sorge spontanea. **Il Creatore che cosa vuole da noi?**

L'autore biblico, com'è usanza nel mondo orientale, in questo caso non scrive un codice di legge (farà anche questo, più avanti) ma procede con un racconto. E la spiegazione cerca di sciogliere i "perché". E' una narrazione teologica, l'esposizione di un mito: il pensiero di Dio si esprime attraverso fatti comuni.

Così questo testo dice a ciascuno di noi ciò che siamo e ciò che va capito. Non è cronaca di un avvenimento di millenni fa', all'inizio del mondo, ma ciò che avviene ancora nell'umanità ogni giorno.

Il racconto è come un tessuto che si tesse via via. All'inizio c'è il deserto: e nel deserto manca la pioggia e il lavoro dell'uomo. Perciò tutto è arido. Il Signore, che vuole sviluppare la bellezza per l'umanità che egli sogna nei suoi progetti, offre una sorgente dal suolo che irriga e la presenza di un essere umano come il lavoratore. **La vita è regalata all'umanità come primo progetto e quest'uomo sarà capace di essere mediatore tra il mondo e Dio poiché fatto di terra e vivificato all'alito di Dio che lo rende "essere vivente".** Perciò è, insieme, intelligente, interlocutore, capace di cogliere il senso della sua vita, e capace di introspezione, di consapevolezza, di libertà. **La prima casa dell'uomo è un giardino e l'uomo capisce di essere il proprietario, lavoratore e custode. Egli si deve prendere cura di tutto come di una casa in cui abiteranno la propria famiglia e la propria discendenza.**

Si parla di alberi e di 4 fiumi. Gli alberi sono il nutrimento gratuito, e, insieme, la garanzia della vita e la garanzia di una responsabilità etica: l'albero della conoscenza del bene e del male, in particolare, sarà l'indice di una ubbidienza alla legge sapiente che Dio ha dispensato. Violare questo semplice comando significa capovolgere il rapporto reciproco di fiducia e di alleanza.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

I 4 fiumi sono, nella cultura antica, i grandi fiumi conosciuti in questo tempo,: probabilmente il Nilo, l'Indo, il Tigri e l'Eufrate. Ci sono le premesse perché l'umanità, seguendo l'acqua, possa diventare abitatrice del mondo.

Il versetto cardine di questo rapporto dell'uomo con il giardino è il versetto 2,15. *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"*.

I due verbi usati: *"coltivare e custodire"*, per parlare del lavoro, richiamano immediatamente il culto e l'alleanza: sàmar (coltivare), particolarmente amato dal Deuteronomio, parla del «servire religioso»; càbad (custodire) è il caratteristico atteggiamento di chi accetta dal partner maggiore la proposta di Alleanza. **"Coltivare" indica la fatica che dissoda il terreno**, e quindi lo sviluppo, il progresso, la ricerca, l'utilizzo delle risorse perché siano sufficienti per tutti. **Custodire richiama la preoccupazione di non deformare, né inquinare o distruggere la vita. Custodire dice la cura che deve accompagnare l'attività dell'uomo**, come quando si ha fra le mani un bene prezioso che non appartiene a se stessi. Il mondo è di Dio, non dell'uomo e Dio lo dona a tutti, a noi e4d a coloro che verranno dopo di noi. Perciò non va sprecato, né sperperato, né inquinato, né inaridito.

Essere lavoratori responsabili del mondo, essere rispettosi della volontà di Dio, essere sapienti nello sviluppo della vita nel mondo suppongono accettare dei limiti che rendono noi tutti coscienti, comunque, della propria povertà, e, insieme, bisognosi di chiarezza, di rispetto di valori, di capacità, di obbedienza, di competenza. Altrimenti il proprio atteggiamento diventa drammaticamente pericoloso perché si tramuta nella volontà di poter disporre a piacimento di che cosa è bene e che cosa è male. Il bene e il male seguono una legge che non si può valicare, pena la distruzione della bellezza.

● **L'autore biblico vuole dare una spiegazione agli infiniti interrogativi che ciascuno di noi pone sulla propria vita**, sul bene e male, sul progresso, sul lavoro, sulla propria collocazione nel mondo che si trova già fatto e in cui è, però, chiamato ad operare perché le ricchezze e le risorse diffuse possano diventare aiuto, sostegno e soluzione ai propri bisogni e a quelli della umanità a cui si sente profondamente solidale: la vita, l'intelligenza, la concordia, la pace. Ma insieme riscopre fragilità e limiti, mentre incombono la sofferenza e la interminabile tragedia della violenza e quindi della morte. E la spiegazione non avviene attraverso dei "perché" ma attraverso il racconto di un mito che dice a ciascuno di noi ciò che siamo e ciò che va capito. Non è cronaca di un avvenimento avvenuto secoli fa, all'inizio del mondo, ma ciò che avviene nell'umanità ogni giorno.

Siamo stati creati nella bellezza e nello splendore di un mondo che sorge dalle mani di Dio. E in questo mondo il primo regalo è una sorgente che sgorga dalla terra e irriga il suolo. Infatti non c'è ancora né pioggia dal cielo né il lavoro di irrigazione dei campi, esperienza del mondo Egiziano e Babilonese.

Questo mondo ha bisogno di un custode-signore-lavoratore per svolgere lavori e prendersi cura di tutto come di una casa in cui abiteranno la propria famiglia e la propria discendenza. Il giardino è il modello che il Signore vuole offrire al mondo e all'uomo: bello, ordinato, carico di frutti, splendido per grandi alberi portatori di ombra e di pace.

L'uomo è amministratore di questo giardino e porta in sé la concretezza della terra di cui è fatto e la tenerezza di Dio con cui è plasmato. E, insieme, partecipa alla sapienza di Dio perché il Signore ha soffiato nelle sue narici l'alito di vita, la stessa vita di Dio. Perciò l'uomo e l'umanità, che continueranno ad abitare il giardino, costituiscono un ponte tra la dimensione materiale e visibile della terra e degli esseri viventi che vi abitano, e, insieme, con lo Spirito di Dio presente nella vitalità del suo amore.

Dalla sorgente scorrono quattro fiumi che rappresentano tutta la fecondità per una terra continuamente assetata (siamo nel Medio Oriente). L'autore biblico ritiene di aver individuato i quattro fiumi che scaturiscono dalla fonte e che sono i più importanti allora conosciuti: insieme al Tigri ed Eufrate probabilmente si richiamano il Nilo e il Gange: i grandi fiumi noti in questa cultura. Ma il numero quattro è anche il numero della terra, il richiamo alla totalità dell'acqua che feconda.

Il compito dell'uomo, come cittadino ed abitante insigne di questa realtà nuova, è quello di comportarsi da responsabile: perciò sviluppa le ricchezze che trova ("coltiva") e si preoccupa di non sperperare ma conserva e sviluppa ciò che dovrà servire per coloro che verranno dopo. C'è come uno scambio di doni: **l'uomo riceve frutti e ricambia proteggendo e salvando la realtà dall'inquinamento, dalla dissoluzione e dalla desertificazione.** E' la responsabilità della

salvaguardia del creato. Il giardino è perciò il luogo del lavoro dell'uomo. *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"*.

I due verbi usati nel v. 15: **"coltivare e custodire"**, per parlare del lavoro richiamano immediatamente il culto e l'alleanza: sàmar, particolarmente amato dal Deuteronomio, parla del «servire religioso»; càbad è il caratteristico atteggiamento di chi accetta dal partner maggiore la proposta di Alleanza.

"Coltivare" indica la fatica che dissoda il terreno, il secondo l'atteggiamento di chi accoglie un dono e fedelmente lo conserva. Custodire dice la cura che deve accompagnare l'attività dell'uomo, come quando si ha fra le mani un bene prezioso che non appartiene a se stessi. Il mondo è di Dio, non dell'uomo.

I due alberi hanno un loro significato. Uno rappresenta il Signore come dispensatore della vita (dopo il peccato il Signore proibirà di accostarsi a tale albero, difeso da un cherubino, poiché altrimenti l'uomo, mangiando nella disobbedienza, resterebbe eternamente nel male Gn 3,22); **e l'altro albero rappresenta la volontà di Dio** che è sapiente e pretende l'obbedienza perché l'umanità si mantenga nella linea della fiducia e nella consapevolezza coerente, senza pretendere di diventare arbitro di ciò che è bene e ciò che è male. Nel suo simbolismo occorre limitare la pretesa del desiderio di poter avere tutto: solo se esiste un limite al desiderio di vita che abita ogni uomo, questi può vivere una relazione giusta con il fratello, altrimenti il voler prendere tutto per sé non può che portare alla morte del fratello e, di conseguenza, alla propria morte.

Essere lavoratori responsabili del mondo, essere rispettosi della volontà di Dio, essere sapienti nello sviluppo della vita nel mondo suppongono accettare dei limiti che ti rendono coscienti, comunque, della propria povertà, del proprio bisogno di chiarezza, di rispetto di valori, di capacità di obbedienza. Altrimenti il proprio atteggiamento diventa drammaticamente pericoloso perché si tramuta nella volontà di poter disporre a piacimento di che cosa è bene e che cosa è male. Il bene e il male seguono una legge che non si può valicare, pena la distruzione della bellezza.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

● **Gesù spesso parlava per enigmi**, come lui stesso dice alla fine del Vangelo di Giovanni: *"Vi ho sempre parlato in parabole"*. Enigmi ce ne sono molti nel Vangelo; per esempio, quando Gesù dice: *"Distrugete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò"* è un enigma, così come lo sono le parole: *"Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete"*. Anche nel Vangelo di oggi troviamo un enigma, e precisamente le parole: *"Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo"*. Un enigma non è facile da capire; per questo all'inizio Gesù diceva: *"Ascoltatevi tutti e intendete bene"*.

Queste parole si potrebbero capire in senso fisico, perché nella legge mosaica c'erano molte impurità rituali, concernenti gli alimenti (*"le cose che entrano nell'uomo"*). E anche quando qualcuno mangiava senza essersi lavate le mani commetteva una impurità rituale. E' il caso che vediamo ora nel Vangelo, infatti **la discussione era incominciata perché gli Apostoli mangiavano senza essersi prima lavate le mani**. Ma c'erano altre impurità, dovute a "cose che escono dall'uomo", per esempio perdite di sangue e così via. Secondo la legge di Mosè esse contaminano l'uomo. La donna del Vangelo che soffriva perdite di sangue si nascondeva perché

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

non aveva il diritto di toccare le altre persone, per non rendere anch'esse impure. Chi era toccato, prima di partecipare al culto doveva lavarsi e aspettare qualche tempo.

L'enigma di Gesù avrebbe perciò potuto essere capito nel senso che egli dava più importanza alle cose che uscivano dall'uomo che a quelle che si mangiavano o bevevano. Chiaramente Gesù non intendeva questo: egli distingue l'esterno e l'interno nel senso del fisico e del morale o spirituale.

Voleva dire cioè che le cose materiali hanno meno importanza per la purità religiosa.

Fu una vera e propria rivoluzione. Noi siamo talmente abituati che non ci badiamo più, ma fu una rivoluzione, una desacralizzazione. Gesù ci dà l'esempio della cosiddetta secolarizzazione, come si dice oggi, con una parola che a me non piace troppo, perché sembra che le cose non abbiano più rapporto con Dio. Ma nel pensiero di Gesù tutte le cose hanno rapporto con Dio e dovevano tutte essere santificate, ma senza sacralizzarle, cioè senza dare una importanza religiosa sproporzionata a una cosa esteriore, come un cibo, come il lavarsi le mani. Bisognava distinguere l'igiene dalla purità religiosa, una distinzione che per gli antichi non era evidente. ***Un rapporto tra la pulizia del corpo e il rispetto dovuto a Dio esiste, ma bisogna lasciarlo al livello che gli spetta e non considerarlo così importante da dimenticare altri aspetti, ben più importanti e non così facili da ottenere. Purificare il cuore è più difficile che lavarsi le mani!...***

Gesù qui inaugura davvero la rivoluzione religiosa che egli vuol attuare, proclamando che la purezza religiosa non è esterna ma interiore, che si tratta di purificare il cuore, nel significato biblico della parola. E sappiamo che per la Bibbia il cuore comprende non solo gli affetti, ma tutto l'interno dell'uomo: le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Gesù dice: *"Dal cuore degli uomini escono fornicazioni, furti, adulteri, cupidigie, malvagità... Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo"*.

Ringraziamo il Signore di aver dato questa luce ai suoi discepoli e di aver portato agli uomini la libertà dall'oppressione di pratiche religiose vane, donando ad essi il suo Spirito. *"Mandi il tuo Spirito e tutto è creato"* dice il salmo. Queste parole, che già descrivono la prima creazione, si applicano alla nuova creazione, la creazione dell'uomo nuovo fatto a immagine di Dio.

● ***Le mani igienizzate e il cuore purificato.***

«*Ascoltatevi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*». Le parole di Gesù nel vangelo odierno vanno esattamente contro la nostra sensibilità collettiva. Infatti tanti sono convinti che sono le cose che ci circondano a infettare cuori e renderci impuri. Forse per questo ci teniamo lontani dal dolore degli altri, dalle esperienze di morte, dai limiti della vita, da tutto ciò che ci ricorda la povertà della condizione umana. ***Quante volte pensiamo che il male che dobbiamo combattere è fuori di noi? Ma pochi desti si accorgono che tutto ha inizio nel nostro cuore***, proprio come dice il vangelo di oggi. Spesso è lì il principio del male che ci affligge e che non riusciamo a sconfiggere. E lì che bisogna puntare perché è anche il luogo in cui Dio ci parla. È il cuore, come quell'otre vecchio che deve farsi nuovo per accogliere il vino nuovo: *«Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo»*. Ma ***tante volte sembra che sia più facile cambiare il mondo e gli altri invece di cambiare se stessi***. Nel contesto attuale, quello della pandemia, ci siamo ormai abituati a lavare e disinfettare continuamente le mani, per paura dei virus ma ci dimentichiamo che è più pericoloso il virus spirituale. Quindi impariamo anche a lavarci interiormente, mediante il sacramento della penitenza. La gioia infatti nasce dall'igiene del cuore e non semplicemente da due mani pulite. Quelle sì, vanno bene ma per il galateo. Il cuore invece per avere la vita di fede autenticamente sana.

● ***"Non c'è nulla fuori dell'uomo che lo contaminino entrando in lui, sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo"***. (Mc. 7,15) - ***Come vivere questa Parola?***

Ancora oggi, là dove alligna La superstizione o l'ignoranza, c'è gente che pensa di nuocere alla propria anima, mangiando certi cibi e trascurando certi ritualismi magici.

La Parola di Gesù invece rasserena e apre un tracciato di libertà.

Perché io non mi dia a gozzovigliare e a desiderare appassionatamente leccornie, mi è lecito gustare un cibo buono, ben cucinato, sentirmi a mio agio quando compaiono in tavola cose

appetitose. Come lodo Dio in un profumato fiore di camelia, così posso lodarlo in cuore per un bel piatto di ravioli o di lenticchie così care al biblico Esaù.

Quel che vivi e respiri con semplicità di cuore e scelta di vita sobria (perché condivisa con gli altri) è bene, e fa star bene attorno a te.

Ma Gesù denuncia con forza le parole che escono dalla bocca: sono esse a contaminare il cuore. Quando? Tutte le volte che sono offensiva, mancanti di rispetto, maligna, iraconda, sarcastica, amara, più gridato che pronunciato con senno e con amore.

Signore, dammi il "setaccio" della consapevolezza responsabile nell'uso delle parole. Niente d'iracondo, violento, offensivo esca dalla mia bocca. E non mi allinei con quanti si giustificano perché "gridano" ciò che è vero e giusto. La verità e la giustizia "urlate" sono come uno specchio d'acqua che diventa putrida.

Concedimi il tuo Santo Spirito che mi aiuti a fare delle mie parole un'espressione che sia gioia e pace per tutti.

Il Tuo Spirito spezzi in me, prima che sia pronunciata, una parola senz'amore, contraria alla pace. Ecco la voce di scrittore Paul Wilson : "*Prendi l'abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all'ottimismo e alla positività. E l'uno e l'altra portano alla serenità.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza ?
- Preghiamo perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza?
- Preghiamo perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità ?
- Preghiamo perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri ?
- Preghiamo perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore ?
- Preghiamo perché gli educatori chiedano il dono della saggezza ?
- Preghiamo perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 103 Benedici il Signore, anima mia!

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.*

*Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*